

Le iscrizioni romane nel chiostro di San Giorgio di Valpolicella

San Giorgio Ingannapoltron è senza dubbio il luogo piú ricco di iscrizioni romane non solo della Valpolicella, ma forse dell'intera provincia di Verona. Da qui infatti provengono ben 51 testi¹, molti dei quali nel corso dei secoli hanno imboccato la strada di musei e collezioni private², tra cui il Museo Maffeiano e il Museo Archeologico del Teatro Romano a Verona, oppure sono andati perduti³.

Le iscrizioni murate nella parete orientale del chiostro

In questo lavoro si fornisce l'edizione degli undici frammenti che si trovano attualmente murati nella parete orientale del chiostro della pieve di San Giorgio: sette di questi furono schedati nel *Corpus inscriptionum Latinarum* da Theodor Mommsen, che ne vide di persona solo cinque⁴, mentre per gli altri due si basò sull'edizione tradita di Girolamo Asquini e di Girolamo Orti Manara⁵.

Il fatto che Mommsen non sia riuscito a vedere non solo queste due iscrizioni a lui note, ma anche altre quattro rimaste, a quanto mi risulta, completamente inedite fino a oggi, nonostante si trovino assai vicino alle altre, mi ha indotto a pensare che all'epoca della visita dello studioso tedesco tutti questi frammenti non dovevano trovarsi dove sono ora. Le informazioni contenute nel *Corpus* circa la collocazione delle iscrizioni sono d'altra parte scarse e si limitano

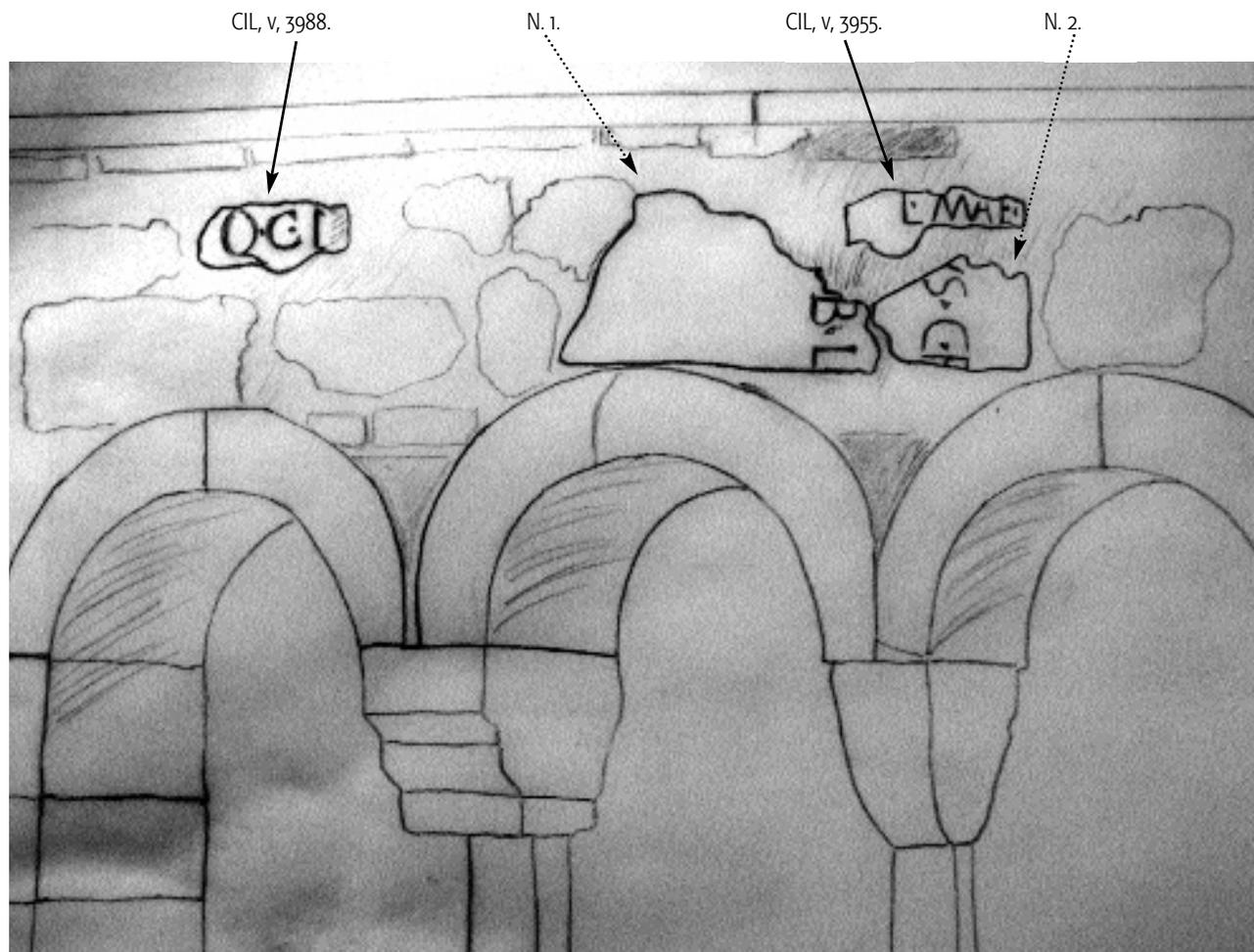
perlopiú alla semplice dicitura «ad S. Georgii in Valle Pulicella» con la sola eccezione di CIL, v, 3923, «in ambulacro muro infixi».

Un po' di luce sulla questione contribuisce a gettarla, almeno in parte, quanto scrive Ettore Scipione Righi a proposito di alcuni lavori di restauro che interessarono il chiostro verso la fine dell'Ottocento: «Nella parte superiore di muro della prima di queste due tratte verso la Casa Parrocchiale [cioè della parete a destra rispetto all'entrata del chiostro] vedonsi incastonati di recente dei piccoli frammenti di pietra romana con principii di iscrizioni»⁶.

Riterrei pertanto che tutti questi frammenti (anche quelli collocati nella parete a sinistra rispetto all'entrata, dei quali Righi non parla) siano stati murati in un periodo compreso tra il 1867⁷ (anno in cui Mommsen visitò la pieve) e il 1884 (anno dei lavori diretti da Righi): dove fossero sistemati in precedenza è impossibile, almeno per ora, stabilirlo.

Riporto di seguito la scheda di ciascuna iscrizione; l'ordine è quello adottato nella pubblicazione del *Corpus*, mentre a seguire vengono quelle inedite.

Iscrizioni murate all'esterno del chiostro (parete sinistra rispetto all'entrata). Le linee tratteggiate indicano le iscrizioni che Mommsen non vide o cercò invano.

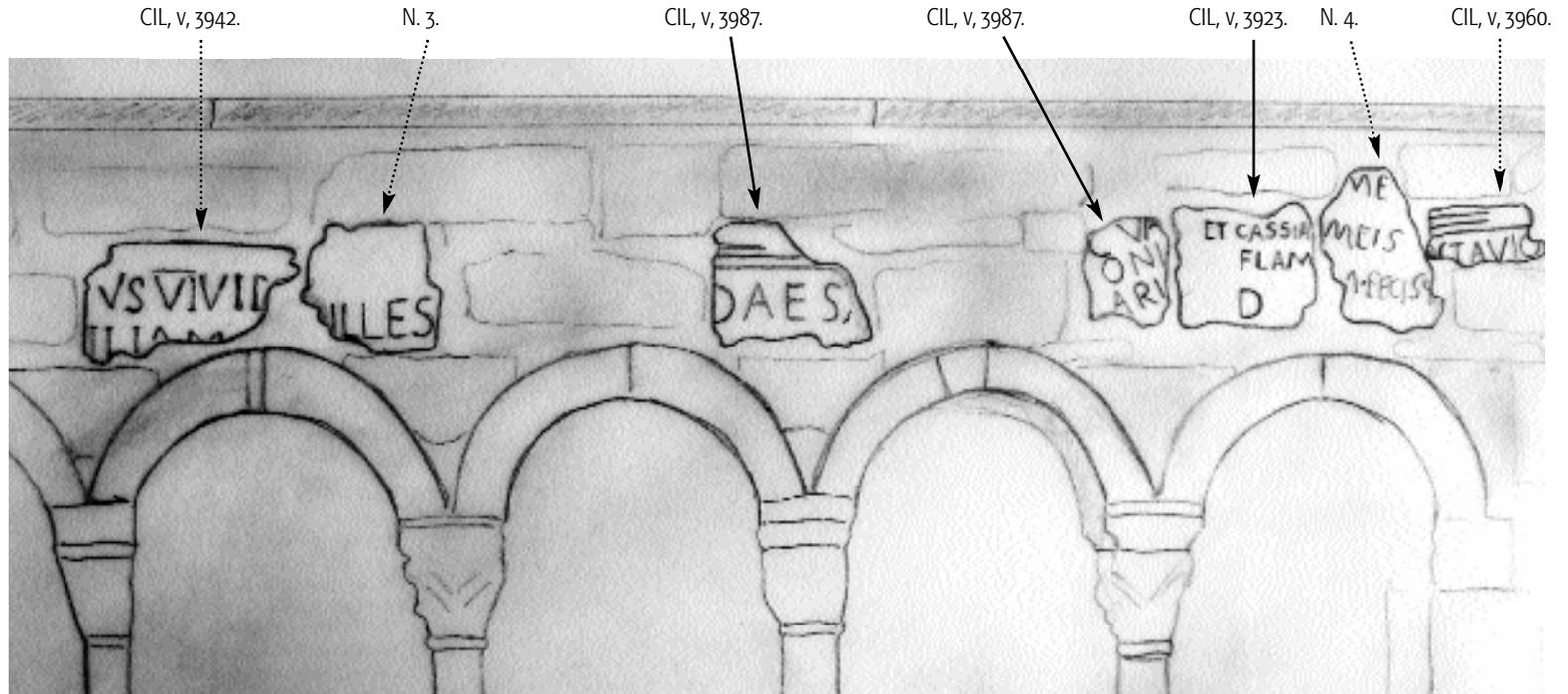


..... ISCRIZIONI EDITE

CIL, v, 3923

Due frammenti interni contigui della parte inferiore di una lastra rettangolare in calcare rosato della Val-

policella. La superficie destinata all'incisione del testo è stata accuratamente lisciata e presenta, nella parte sinistra del secondo frammento, due larghi fori, forse praticati in occasione di un reimpiego. Il primo frammento (cm 26 x 28,7) si trova murato nel chiostro,



Iscrizioni murate all'esterno del chiostro (parete destra rispetto all'entrata). Le linee tratteggiate indicano le iscrizioni che Mommsen non vide o cercò invano.

mentre il secondo (cm 33 x 25,5 x 8,5) è ora conservato nel Museo Maffeiiano, (n. inv. 28326). Le lettere (cm 5,5-3,5) sono state incise in modo regolare, con leggere apicature e con solco poco profondo. In riga 3 sono presenti due segni di interpunzione a triangolo.

Bibliografia: G. ORTI MANARA, *Lettera del Nob. Girolamo Asquini sull'antico Pago degli Arusnati con note sullo stesso argomento di G.G. Orti, nobile veronese*, Verona 1828, p. 25; G. ORTI MANARA, *Illustrazione di due antichissimi tempj cristiani veronesi*, Verona 1840, p. 25; G.E.F. CHILVER, *Cisalpine Gaul*, Oxford 1941, p. 185; A. ZARPELLON, *Verona e l'agro veronese in età romana*, Verona 1954, pp. 83, 86-87, 102; G.M. MANZINI, *Definizione socio-religiosa del «Pagus Arusnatium»*, «Vita Veronese», XIII (1960), p. 127; G.M. MANZINI, *Gli Arusnates nella protostoria religiosa alpina*, «Studi

Trentini di Scienze Storiche», XLIV (1965), pp. 341 e 343; L. FRANZONI, *Centro principale della religiosità arusnate*, in *San Giorgio di Valpolicella*, a cura di P. Brugnoli, Verona 1975, p. 148; BASSIGNANO, *Su alcune iscrizioni...*, p. 129; L. FRANZONI, *La Valpolicella in età romana*, Verona 1982, p. 131; M.S. BASSIGNANO, *Una nuove divinità del pagus degli Arusnates*, «Annuario Storico della Valpolicella», 1983-1984, p. 80; BUONOPANE, *Nuove iscrizioni...*, p. 24; M.S. BASSIGNANO, *La religione: divinità, culti, sacerdoti in Il Veneto nell'età romana*, I, *Storiografia, organizzazione del territorio, economia e religione*, a cura di E. Buchi, Verona 1987, p. 360; CAVE, p. 70, n. 158.3; BUONOPANE, *Una nuova iscrizione...*, p. 43; D. MODONESI, *Museo Maffeiiano, iscrizioni e rilievi sacri latini*, Roma 1995, pp. 48-49, n. 46; S. BREUER, *Stand und Status. Municipale Oberschichten in Brixia und Verona*, Bonn 1996, pp. 109 e 313; M.S. BASSIGNANO, *Il culto degli Arusnati in Valpolicella*, «Atti e Memorie dell'Ateneo di Treviso», n.s., XVII (1999-2000), p. 223.

A sinistra. CIL, v, 3923
(porzione sinistra).

A destra. CIL, v, 3923
(porzione destra).



-----?
[---]us M. f.
Firmus, flamen,
et Cassia P. f. Iustina,
flam[i]n[ic]a,
d(ono) d(ederunt).



1. Resti di due aste convergenti, di un semicerchio, di quattro aste montanti delle quali due unite in un vertice inferiore e di un'asta verticale. Non vi sono difficoltà nella ricostruzione delle prime tre lettere (rispettivamente una V, una S e una M), mentre per l'ultima propenderei per una F, poiché una T o una P non avrebbero alcun senso. Impossibile d'altra parte pensare ad una L, vista la mancanza del braccio sulla destra. Così anche Breuer.

2. FIRMVS Orti Manara.

Il gentilizio *Cassius* compare già in un'altra iscrizione⁸ del *pagus* degli *Arusnates*, dove si ricorda la liberta di una donna; il nome di questa *gens* è tuttavia ben attestato anche a Verona⁹ e risulta diffusissimo nell'Italia settentrionale¹⁰, come molto comuni sono *Firmus*¹¹ e *Iustina*¹².

A destra. CIL, v, 3942.

Assai diffusi sono nel *pagus* i testi relativi a *flamines*¹³ e *flaminicae*¹⁴: doveva probabilmente trattarsi di un sacerdozio municipale o più probabilmente locale, almeno a giudicare da un'iscrizione¹⁵ proveniente da Fumane con dedica a una *flaminica pagi Arusnatum*¹⁶.

La forma delle lettere suggerisce una collocazione cronologica nel I secolo d.C.

CIL, v, 3942

Frammento della parte superiore di un monumento non precisabile in calcare bianco locale (cm 24 x 41). La superficie sembra essere stata lavorata solamente a scalpello e non presenta un alto grado di rifinitura. Le lettere, alte cm 7,5-6,5, sono incise con molta regolarità e con solco a sezione triangolare abbastanza profondo. Sono presenti due segni d'interpunzione triangolari in riga 1.

Bibliografia: ORTI MANARA, *Lettera...*, p. 25; ORTI MANARA, *Illustrazione...*, p. 26; ZARPELLON, *Verona...*, p. 104; FRANZONI, *La Valpolicella...*, p. 131; CAVe 1990, p. 70, n. 158.3; BUONOPANE, *Una nuova iscrizione...*, p. 43; BREUER, *Stand...*, pp. 106 e 315; A. BUONOPANE, *Sevirato, augustalità e proprietà fondiaria nella Cisalpina: il caso di Verona*, in *Hiberia-Italia Italia-Hiberia*, a cura di A. Sartori e A. Valvo, Milano 2006, p. 257, n. 22.

[- -]us VI vir [Aug(ustalis)? - -]
[- -]ILIAM[- -]
- - - - - ?

1. L'ampio spazio privo di scrittura nella parte superiore del frammento escluderebbe l'esistenza di righe precedenti.

2. Non mi sembra di vedere spaziature rilevanti tra



lettere; le riterrei pertanto appartenenti alla medesima parola, anche se non riesco a trovare integrazioni plausibili. Così anche Mommsen.

Nel *pagus* degli *Arusnates* le iscrizioni attestano altri quattro *seviri*¹⁷ che, come scrive Maria Silvia Bassignano¹⁸, dovevano essere pertinenti alla città di Verona. La frattura della pietra rende impossibile sapere se al titolo di *sevir* seguisse l'appellativo *Aug(ustalis)*¹⁹.

La forma delle lettere e il contenuto suggeriscono una collocazione cronologica nel I secolo d.C.

CIL, v, 3955

Frammento interno di un monumento non precisabile in calcare bianco locale (cm 26 x 6,2). La superficie doveva essere stata accuratamente lisciata, ma ora appare assai erosa dalle scalpellature praticate in fase di reimpiego e dalle intemperie. Le lettere (cm



CIL, v, 3955.

5,5) sono incise in modo regolare con solco abbastanza largo e poco profondo. È presente un segno d'interpunzione di forma triangolare.

Bibliografia: ORTI MANARA, *Illustrazione...*, p. 27; ZARPELLON, *Verona...*, p. 104; FRANZONI, *La Valpolicella...*, p. 132; CAVe 1990, p. 70, n. 158.3; BUONOPANE, *Una nuova iscrizione...*, p. 43.

-----?
 L. Mae+[- - -]
 -----?

L. *Maev*[- - -] Mommsen; *Maev*[*ius*] OPEL²⁰. Osservando l'andamento leggermente ricurvo del solco della quinta lettera sono più propenso a considerarla

una C, o una G, difficilmente una O o una Q. Diverse sono allora le possibilità di integrazione, tutte attestate in Italia settentrionale: *Maecanus*, *Maecenas*, *Maecilius* o *Maecius*²¹, mentre per *Maeg*[- - -] non mi sono note attestazioni.

La forma delle lettere suggerisce una collocazione cronologica tra il II e il III secolo d.C.

CIL, v, 3960

Frammento marginale superiore (cm 13,5 x 24,5) dello specchio epigrafico di un monumento non ben precisabile in calcare bianco locale. Al di sopra dello specchio epigrafico, delimitato da una fascia a gradina e lavorato a martellina²², la presenza di una modanatura a gola e listello assicura che le lettere superstiti appartenevano alla prima riga del testo. Le lettere, alte cm 4,5, sono incise in modo regolare e con leggere apicature, ma con solco poco profondo.

Bibliografia: ORTI MANARA, *Lettera...*, p. 25; ORTI MANARA, *Illustrazione...*, p. 27; ZARPELLON, *Verona...*, pp. 87 e 104; MANZINI, *Definizione...*, pp. 127-128; MANZINI, *Gli Arusnates...*, p. 343; FRANZONI, *La Valpolicella...*, p. 132; CAVe 1990, p. 70, n. 158.3; BUONOPANE, *Una nuova iscrizione...*, p. 43.

[-] *Octavio* [- - -]

Numerose tra gli *Arusnates* sono le attestazioni del gentilizio *Octavius*, provenienti perlopiù dalla zona occidentale della Valpolicella: Fumane²³, San Pietro in Cariano²⁴, Cavallo²⁵, Marano²⁶ e, soprattutto, San Giorgio²⁷. In alcune di queste iscrizioni ricorrono più volte le stesse persone, al punto che Mommsen delineò un albero genealogico²⁸ della famiglia all'interno



CIL, v, 3960.

del *Corpus*, incardinandolo su *C. Octavius Capito*, fratello di una *flaminica*, *Octavia Magna*²⁹, e zio di un *pontifex sacrorum Raeticorum*, *P. Octavius Verecundus*³⁰. Con ogni probabilità l'*Octavius* qui ricordato doveva dunque appartenere a una famiglia di spicco del *pagus* degli *Arusnates*, legata evidentemente a importanti centri di culto come San Giorgio, Cavallo e Marano³¹.

La forma delle lettere suggerisce una collocazione cronologica nel I secolo d.C.

CIL, v, 3973

Frammento interno sinistro di un monumento non precisabile in calcare bianco locale (cm 23 x 17,5).

La superficie appare accuratamente lisciata e rifinita a martellina³². Le lettere, alte cm 6,2, sono incise in maniera regolare con solco largo e utilizzo dell'ombreggiatura. Probabilmente l'incisione venne effettuata con l'ausilio di forme: la A è stata ottenuta aggiungendo un'asta orizzontale alla V rovescia, la R con l'aggiunta di un'asta obliqua alla P. È presente in riga 1 un segno d'interpunzione ottenuto mediante una leggera erasione della superficie.

Bibliografia: ORTI MANARA, *Illustrazione...*, p. 27; FRANZONI, *La Valpolicella...*, p. 132; BUCHI, *Note sull'epigrafia...*, pp. 46-48; BUONOPANE, *Nuove iscrizioni...*, p. 23; BUONOPANE, *Una nuova iscrizione...*, p. 43; CAVE 1990, p. 70, n. 158.3; S. PESAVENTO MATTIOLI, *Produzione e commercio del vino: un percorso di ricerca nella Valpolicella di età romana*, in *La Valpolicella in età romana*, atti del II Convegno, Verona 12 maggio 2002, a cura di A. Buonopane e A. Brugnoli, «Annuario Storico della Valpolicella», 2002-2003, p. 111.

-----?

C. Va[- - -]

Oni[- - -]

Ar+[- - -?]

-----?

1. *C. Va[rius]* oppure, più probabilmente, *C. Va[le-rius]* Buchi, prendendo in considerazione gentilizi già attestati nel *pagus* degli *Arusnates*³³, uno dei quali proprio a San Giorgio³⁴.

2. *One[sas]*, *One[sigenes]*, *One[simianus]*, *One[simus]*, *One[siphorus]* e, con molte più probabilità, vista l'assenza di solchi orizzontali nell'ultima lettera, *Oni[rus]* Buchi, il quale, pur con qualche riserva, considera queste tre lettere l'inizio di un cognome, nonostante nessuna delle integrazioni proposte sia attestata in Valpolicella.

CIL, v, 3973.



3. Della terza lettera rimane un'asta verticale, che potrebbe appartenere ad una I o a una L. Riterrei improbabile quest'ultima, in quanto l'unica integrazione a me nota, *Arlenus*, non è attestata in Italia settentrionale³⁵. Decisamente più interessanti sono le possibilità

offerte da una I: il trinomio *Ari*, come osserva Buchi, è infatti già noto tra gli *Arusnates*, attestato da un frammento³⁶ murato presso villa Fumanelli vicino a San Pietro in Cariano. Le integrazioni possibili sono numerose, tutte elencate da Buchi: *ari(llator)* e *ari(thmeticus)*, nomi con cui si indicava rispettivamente la professione di venditore ambulante e di matematico oppure *Ari(dus)*, nei suoi significati di scarno, avaro e spilorcio; *A(rio)*, *Ari(stides)*, *Ari(sto)*, *Ari(stocritus)* e *Ari(stus)* potrebbero invece indicare un secondo cognome anche se, sempre secondo Buchi, tali cognomi, pur essendo tutti attestati nella Cisalpina, non avrebbero una diffusione tale da poter essere abbreviati. Un'ultima possibilità di lettura, presa in esame dallo studioso veronese, considererebbe *Ari* l'abbreviazione di *Ariminensis*, *origo* di un personaggio proveniente da *Ariminum*, l'attuale Rimini.

La forma delle lettere suggerisce una collocazione cronologica nel I secolo d.C.

CIL, v, 3987

Frammento marginale superiore dello specchio epigrafico di un monumento non ben precisabile in calcare bianco locale (cm 23 x 31). La superficie destinata all'incisione del testo è stata rifinita a martellina e, sotto la modanatura a gola e tondino che delimitava lo specchio epigrafico, si vedono i segni di una fascia a gradina³⁷. Le lettere, alte cm 7,5, sono incise in maniera molto regolare e con sapiente uso dell'ombreggiatura. È presente un segno d'interpunzione tra la E e la S in riga 1.

Bibliografia: ORTI MANARA, *Illustrazione...*, p. 27; FRANZONI, *La Valpolicella...*, p. 132; BUCHI, *Note...*, pp. 51-52; BUONOPANE,



A sinistra. CIL, v, 3987.

A destra. CIL, v, 3988.

Nuove iscrizioni..., p. 26; BASSIGNANO, *La religione...*, p. 317; CAVE 1990, p. 69, n. 158.3; BUONOPANE, *Una nuova iscrizione...*, p. 43; BREUER, *Stand...*, p. 316.

[- -]dae sa[- -]
[- -]+++[c. 2]+T[- -]

1. [- -]OAES Mommsen; [Lual]dae sa[crum] Buchi, che individuò l'inizio dell'asta obliqua di una A subito dopo la S e propose di completare l'iscrizione con il nome della dea *Lualda*, che sarebbe attestata finora solamente da un'ara rinvenuta nel 1981 presso la Chiesa Vecchia di Cavalò³⁸.

2. [- -]+[-]+T[- -] Mommsen.

La forma delle lettere suggerisce una collocazione cronologica nel I secolo d.C.

CIL, v, 3988

Frammento interno di un monumento non precisabile in calcare bianco locale (cm 10,5 x 27,7). La superficie non sembra essere stata lavorata con cura, forse solamente a scalpello. Le lettere, alte cm 8,3, sono incise in modo regolare e con solco ampio. Sono presenti due segni d'interpunzione, rispettivamente tra la Q e la C e tra la Q e la D.

Bibliografia: ORTI MANARA, *Illustrazione...*, p. 27; ZARPELLON, *Verona...*, p. 104; FRANZONI, *La Valpolicella...*, p. 132; CAVE 1990, p. 70, n. 158.3; BUONOPANE, *Una nuova iscrizione...*, p. 43.

A destra. Iscrizione inedita
da San Giorgio (n. 1).

[- - -?] Q. C(---) D(---) [- - -?]
-----?

Le tre lettere superstiti costituiscono le iniziali del nome di un uomo che volle rimanere anonimo, probabilmente quando dedicò un monumento a una o più divinità³⁹. Il medesimo tipo di dedica è attestato all'interno della chiesa di San Giorgio dalla parte inferiore di un'ara reimpiegata come capitello⁴⁰.

La forma delle lettere suggerisce una collocazione cronologica tra il II e il III secolo d.C.

..... ISCRIZIONI INEDITE

1.

Frammento interno di un monumento non precisabile in calcare bianco locale (cm 21 x 46). La superficie è ben levigata e lavorata a martellina⁴¹. Le lettere, alte cm 6,5, sono incise in modo regolare, con solco poco profondo e con l'uso di apicature. Tra le due lettere mi è sembrato di scorgere la lieve traccia di un'*hedera distinguens*.

-----?
[- - -]b L[- - -]
-----?

Proporrei di integrare [Po]b(lilia tribu) L[- - -], dato che le due lettere non sembrano appartenere alla medesima parola; la lettera L verrebbe così ad essere l'iniziale di un cognome.

La forma delle lettere e la presenza di un'*hedera*



suggerirebbero una collocazione cronologica tra il I e il II secolo d.C.

2.

Frammento interno di un monumento non precisabile in calcare bianco locale (cm 16,3 x 23,5). La superficie sembra aver ricevuto una discreta lavorazione a martellina⁴². Le lettere, alte cm 7,2, sono incise in modo abbastanza regolare, con l'uso di leggere apicature. Sono presenti due segni d'interpunzione a forma di triangolo.

[- - -]us C. f.[- - -]

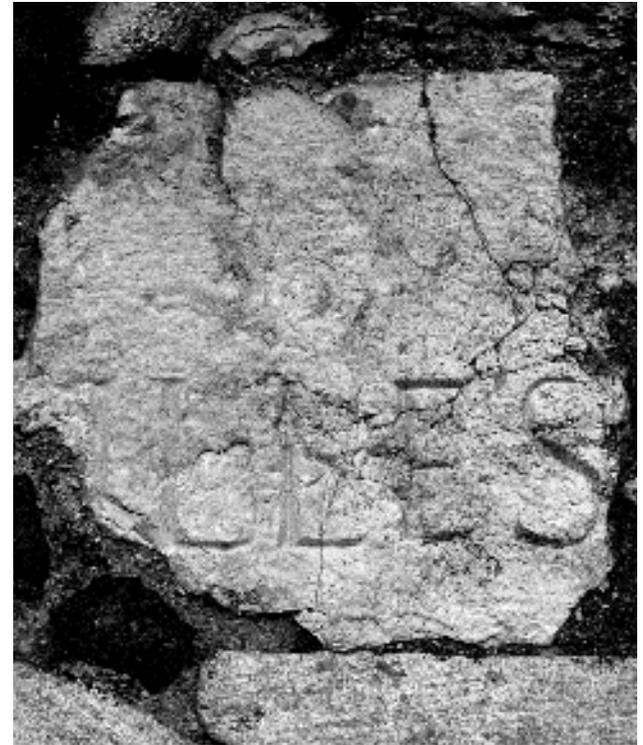
A sinistra. Iscrizione inedita
da San Giorgio (n. 2).

A destra. Iscrizione inedita
da San Giorgio (n. 3).



Un ampio spazio al di sopra delle lettere e un altro altrettanto grande al di sotto mettono in dubbio, a mio parere, l'esistenza di altre righe di testo. Prima della S si può riconoscere la parte superiore di un'asta obliqua, senza dubbio una V.

La forma delle lettere suggerisce una collocazione cronologica tra il II e il III secolo d.C.



3.

Frammento interno di un monumento non precisabile in calcare bianco locale (cm 26 x 27,5). La superficie è stata accuratamente lisciata e lavorata a martellina⁴³. Le lettere, alte cm 7,4, sono incise con molta cura e con solco profondo a sezione triangolare.

[- - -] ILLES [- - -]
- - - - - ?

A destra. Iscrizione inedita da San Giorgio (n. 4).

L'ampio spazio privo di scrittura nella parte superiore del frammento escluderebbe l'esistenza di righe precedenti. Non mi sembra di scorgere spaziature rilevanti o segni di interpunzione tra le lettere, che riterrei dunque appartenenti alla medesima parola.

Mi sembrerebbe pertanto improbabile l'integrazione [- f]il. Les[- - -], mentre accoglierei [Ach?]illes, cognome ben attestato in Italia settentrionale⁴⁴.

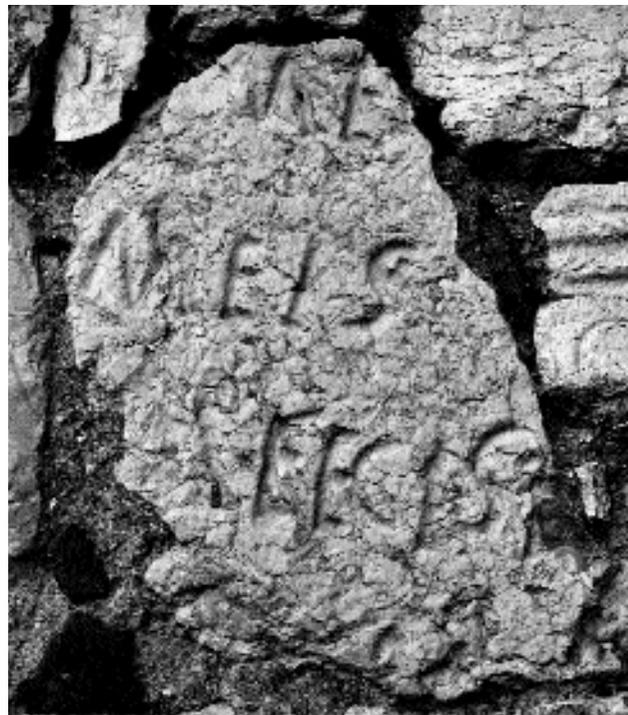
La forma delle lettere suggerisce una collocazione cronologica nel I secolo d.C.

4.

Frammento interno di un monumento dalla tipologia non ben definibile (cm 34 x 28) in pietra della Lessinia. La superficie, scarsamente rifinita, sembra essere stata lavorata a scalpello e poi sommariamente levigata. Le lettere, alte cm 5-4, sono incise in modo estremamente irregolare, senza rispettare un corretto allineamento assumono un andamento obliquo e tendente decisamente verso il basso⁴⁵. È presente un segno d'interpunzione di forma circolare in riga 3.

[- - -] me
[precibus] meis
[compote]m feciss[et],
[v(otum) s(olvi) l(ibens)] m(erito).

2-3. Le integrazioni proposte si basano su di una formula già attestata in una dedica al *Deus Magnus Aeternus*⁴⁶, ora conservata al Museo Maffeiano. Pare comunque indiscutibile, sulla base della paleografia, un collocamento cronologico in epoca tardo antica, a dimostrazione, forse, della vitalità ininterrotta di cui il



centro di San Giorgio godette tra la fine del mondo antico e l'inizio di quello medievale.

4. Mi sembra di vedere il vertice superiore destro di una M. Si potrebbe a questo punto tentare di ricostruire anche l'ultima riga, integrando [v(otum) s(olvi) l(ibens)] m(erito), clausola con la quale termina anche l'iscrizione veronese dedicata al *Deus Magnus Aeternus*.

La forma delle lettere suggerisce una collocazione cronologica nel V secolo d.C.

NOTE

Sigle

- AE = «L'Année Épigraphique. Revue des Publications Épigraphiques Relatives à l'Antiquité Romaine»
 CAve = *Carta archeologica del Veneto*, II, a cura di L. Bosio, Modena 1990
 CIL = *Corpus inscriptionum Latinarum*, Berolini 1863-
 ILS = *Inscriptiones Latinae Selectae*, edidit H. Dessau, Berolini 1892-1916
 OPEL = *Onomasticon Provinciarum Europae Latinarum*, I-IV, Budapest-Wien 1994-2002
 SI = *Corporis Inscriptionum Latinarum Supplementa Italica*, I, Galliae Cisalpinae, edidit H. Pais, Romae 1884 (ma 1888)

1 CIL, v, 3898 (= ILS, 4898), 3899, 3900, 3917, 3918, 3920, 3922, 3923, 3930, 3933-3935, 3937, 3942, 3951, 3955, 3957, 3960-3962, 3965, 3969, 3970, 3972-3975, 3978, 3985-3987, 3988, 3990; SI, 658; AE, 1986, 258; B. FORLATI TAMARO, *A proposito degli «Arusnates»*, in *Atti della x^a Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria in memoria di Francesco Zorzi*, Verona 1966, pp. 238-240; M.S. BASSIGNANO, *Su alcune iscrizioni del pagus Arusnatium*, in *Romanità del Trentino e di zone limitrofe*, I, «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati», VI (1978), pp. 122-129; E. BUCHI, *Note sull'epigrafia degli Arusnates*, «Annuario Storico della Valpolicella», 1983-1984, pp. 51-52; A. BUONOPANE, *Il recupero di CIL, v, 3918 e nuovi frammenti epigrafici del pagus Arusnatium*, «Annuario Storico della Valpolicella», 1983-1984, pp. 123-130; A. BUONOPANE, *Nuove iscrizioni del Pagus degli Arusnates*, «Annuario Storico della Valpolicella», 1986-1987, pp. 25-26; A. BUONOPANE, *Una nuova iscrizione romana da S. Giorgio di Valpolicella*, «Annuario Storico della Valpolicella», 1990-1991, pp. 43-46.

Altre iscrizioni inedite sono state raccolte nella mia tesi di laurea: R. BERTOLAZZI, *San Giorgio di Valpolicella: le iscrizioni romane*, tesi di laurea, Università degli Studi di Verona, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di laurea in Lettere, rel. A. Buonopane, a.a. 2006-2007, pp. 25-78.

2 I casi più celebri sono sicuramente le due are dedicate rispettivamente a *Cuslanus* (CIL, v, 3898) e a *Ihmnagalle* e *Sanna-galle* (CIL, v, 3900) ora a Verona nel Museo Maffeianno (nn. inv. 28335 e 28334). Degna di nota anche l'ara con dedica al *Sol* e alla *Luna* (CIL, v, 3917), la cui iscrizione venne fatta segare da Scipione Maffei; fu ricollocata al suo posto solo negli anni venti del secolo scorso (Cfr. A. DA LISCA, *San Giorgio di Valpolicella*, in *Miscellanea per le nozze Brenzoni-Giacometti*, Verona 1924, p. 37).

3 Per ulteriori chiarimenti sulle vicende che hanno interessato le epigrafi di San Giorgio: BERTOLAZZI, *San Giorgio...*, pp. 25-78.

4 CIL, v, 3923, 3955, 3973, 3987, 3988.

5 CIL, v, 3942, 3960. Per Aquini e Orti Manara cfr. rispettivamente CIL, v, pp. 80 e 327.

6 E.S. RIGHI, *Restauro del chiostro della chiesa di San Giorgio nel comune di Sant'Ambrogio di Valpolicella*, «Archivio Storico Veronese», XXIII (1884), pp. 115-116.

7 Per dettagli sui soggiorni di Mommsen a Verona: V. LA MONACA, *Lettere inedite di Theodor Mommsen a Giovan Battista Carlo Giuliani*, in *La ricerca epigrafica ed antiquaria dall'età napoleonica all'Unità*, a cura di A. Buonopane, M. Buora e A. Marcone, Firenze 2007, pp. 309-335 e V. LA MONACA, *Un «seccatore mattinale» a Palazzo Giuliani: il soggiorno veronese di Theodor Mommsen a Verona nel 1867*, in *Palazzo Giuliani*, a cura di L. Olivato e G.M. Varanini, Verona 2009, pp. 209-213.

8 CIL, v, 3976.

9 CIL, v, 3226, 3536, 3547-3552, 3726, 3755.

10 OPEL, II, p. 41.

11 OPEL, II, pp. 142-143.

12 OPEL, II, p. 209.

13 CIL, v, 3917, 3921, 3922, 3929, 3931 (= ILS 6707 a), 3932 (= ILS 6707 b), 3933.

14 CIL, v, 3916, 3922, 3928, 3930.

15 CIL, v, 3928.

16 Per ulteriori approfondimenti su *flamines* e *flaminicae* si rimanda a M.S. BASSIGNANO, *Sacerdozi femminili nell'Italia settentrionale romana*, «Atti e Memorie dell'Ateneo di Treviso», n.s., XIII (1994-1995), pp. 77-78.

17 CIL, v, 3397, 3939-3941.

18 BASSIGNANO, *La religione...*, p. 351.

19 Fra gli *Arusnates* ricorre in CIL, v, 3939. Per maggiori ragguagli su sevirato e augustalità: BUONOPANE, *Sevirato...*, pp. 253-267, BREUER, *Stand...*, e A. ABRAMENKO, *Die municipale Mit-telschicht im kaiserzeitlichen Italien. Zu einem neuen Verständnis von Sevirat und Augustalität*, Frankfurt am Main 1993.

20 OPEL, III, p. 45.

21 OPEL, III, p. 44.

22 Cfr. A. BUONOPANE, *Considerazioni sull'officina epigrafica del Pagus Arusnatium*, «Annuario Storico della Valpolicella», 1983-1984, pp. 64-66.

23 CIL, v, 3926, 3928.

- 24 CIL, v, 3963.
 25 CIL, v, 3964 (= SI 656).
 26 CIL, v, 3968.
 27 CIL, v, 3898, 3900, 3937, 3961, 3962; SI 659.
 28 Nel commento a CIL, v, 3926.
 29 Si veda nota 15.
 30 CIL, v, 3927. Per i pontefici in area veneta BASSIGNANO, *La religione...*, pp. 332-333, 368.
 31 Cfr. M.S. BASSIGNANO, *Il culto degli Arusnati in Valpolicella*, «Atti e Memorie dell'Ateneo di Treviso», n.s. xvii (1999-2000), pp. 217-215 e FRANZONI, *La Valpolicella...*, pp. 77-78.
 32 Cfr. BUONOPANE, *Considerazioni...*, p. 66.
 33 CIL, v, 3979 per *Varius*; CIL, v, 3932 = ILS 6707b; 3974, 3975, 3976 = 8870, 3977, 3978 per *Valerius*.
 34 CIL, v, 3974.
 35 OPEL, I, p. 171.
 36 CIL, v, 3945.
 37 Cfr. BUONOPANE, *Considerazioni...*, p. 66.
- 38 BASSIGNANO, *Una nuova divinità...*, pp. 79-86. Per dettagli su *Lualda* si rimanda a BASSIGNANO, *La religione...*, p. 317 e BASSIGNANO, *Il culto...*, p. 221.
 39 Per maggiori dettagli sull'argomento: A. BUONOPANE, *Aspetti della produzione epigrafica norditalica in ambito culturale*, in *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale*, atti del Convegno, a cura di G. Cresci Marrone e M. Tirelli, Roma 2001, pp. 345-357.
 40 Si tratta di CIL, v, 3934.
 41 Cfr. BUONOPANE, *Considerazioni...*, p. 66.
 42 *Ibidem*.
 43 *Ibidem*.
 44 OPEL, I, p.13.
 45 Cfr. BUONOPANE, *Considerazioni...*, pp. 66, 70.
 46 CIL, v, 3221 (= ILS, 3979). Sul *Deus Aeternus*: A. BUONOPANE, *Deus Aeternus: alcune considerazioni in margine a una iscrizione inedita*, in *Studi in onore di Albino Garzetti*, a cura di C. Stella e A. Valvo, Brescia 1996, pp. 149-164.